

→ **Il Capo dello Stato** prenderà la parola dopo le convulse giornate del decreto

→ **Al Quirinale** questa mattina sarà celebrata la Giornata internazionale della donna

Napolitano torna in pubblico Pronto a spiegare scelte «imparziali»

Primo incontro pubblico del Capo dello Stato dopo il fine settimana segnato dal «decreto interpretativo» che Napolitano ha firmato per «garantire la piena partecipazione». Anche al Quirinale si celebra l'8 marzo.

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Una domenica trascorsa prima nella valutazione, a cominciare dai giornali, delle reazioni alla lettera a due cittadini e, attraverso essi, a tutti gli italiani con cui aveva dato dettagliate motivazioni alla sua decisione di firmare il «decreto interpretativo» e, poi, nella stesura del discorso che questa mattina terrà al Quirinale in occasione della celebrazione della Festa della donna.

GIORNI CONVULSI

È questa la prima occasione pubblica cui partecipa il Capo dello Stato dopo i giorni convulsi che hanno caratterizzato una «vicenda molto spinosa, fonte di gravi contrasti e divisioni, che ha messo in evidenza l'acuirsi non solo di tensioni politiche ma anche di serie tensioni istituzionali» per dirla con parole sue. Ed è prevedibile che l'occasione verrà colta da Napolitano per ritornare sui temi trattati nella lettera, a cominciare dalle difficoltà di ricoprire un ruolo molto articolato, che impone il dover prendere decisioni anche complesse e che per questo deve essere rispettato da tutti. Bisogna che tutti «se ne rendano conto». Dimostrando quell'«effettivo senso di responsabilità che dovrebbe consigliare ai soggetti politici e istituzionali di non rivolgersi al Capo dello Stato con aspettative e pretese im-



Il Capo dello Stato Giorgio Napolitano

Foto Ansa

proprie e, a chi governa, di rispettare costantemente funzioni e poteri».

RUOLO IMPARZIALE

Il presidente è «deciso a tener ferma una linea di indipendente e imparziale svolgimento» del suo ruolo. Lo ha ribadito anche l'altro giorno nella lettera che i due destinatari, un po' sorpresi, hanno mostrato di aver apprezzato nella forma diretta scelta, anche se i contenuti non sono stati ricevuti allo stesso modo. D'altra parte anche le loro lettere rappresentavano posizioni diverse, pro e contro. «Non me lo sarei aspettata, che dire, il presidente è proprio un grande» ha commentato Maria Cristina Varena, commerciante, tre figli.

Più problematico Alessandro Magni, impiegato quarantenne: «Ciò che mi amareggia è che le regole vengano di volta in volta adattate alla situazione, invece di essere dei punti fermi che tutti devono rispettare per il bene comune e per il corretto vivere civile» aggiungendo che a suo avviso «l'istituzione rappresentata dal presidente della Repubblica avrebbe dovuto riportare a quel corretto senso di regole democratiche che oggi paiono dimenticate da gran parte del mondo politico italiano e dell'infor-

Alessandro Magni

«Partecipare ad una competizione elettorale è rispetto delle regole»

M.Cristina Varena

«Non mi aspettavo una risposta. Il presidente è proprio un grande»

mazione e a cui, invece, i cittadini hanno diritto oggi ancor più che in passato».

Le richieste dei cittadini, di quelli che hanno apprezzato il suo gesto e di quelli che invece sono scesi in piazza per dimostrare il loro dissenso, Napolitano le ha ben chiare. Per questo ha scelto la strada di parlare ai cittadini. Resta il peso di un fine settimana particolarmente difficile. Con quelle due stesure del decreto rinviate al mittente prima che si arrivasse ad una accettabile. E con lo scontro con Berlusconi che, se non si fosse arrivati al male minore di una mediazione, avrebbe potuto arrivare ad uno scontro senza precedenti, il conflitto di attribuzione su cui avrebbe dovuto pronunciarsi la Corte Costituzionale. Con immaginabili conseguenze. ❖

Sette giorni

Dal «pasticcio» alla lettera ai cittadini

Sette giorni dall'inizio del «pasticcio» alla lettera di risposta ai quesiti, inviati al Quirinale, da due cittadini che si ponevano in modo opposto rispetto alla firma apposta dal Capo dello Stato in calce al «decreto interpretativo» per «garantire piena partecipazione al voto».

27 febbraio È il giorno in cui comincia il «pasticcio» delle liste Pdl non presentate a Roma. Subito dopo salta anche la lista Formigoni a Milano, ma questa volta perché mancano alcune firme e alcuni timbri. Due situazioni che scatenano il caos e potrebbero portare ad elezioni senza la rappresentanza del partito di maggioranza relativa in due tra le più importanti regioni d'Italia, il Lazio e la Lombardia.

3 marzo Il presidente della Repubblica a Bruxelles definisce «un bel pasticcio» la situazione che si è creata a proposito delle regionali. Non teme le manifestazioni di piazza che cominciano ad essere annunciate contro un possibile decreto. «In Italia la libertà di manifestare è sancita dalla Costituzione». E preferisce non fare ipotesi su una possibile soluzione.

4 marzo Il Pdl preme per un decreto. In partenza dal Belgio, Napolitano definisce «fluida» la situazione poi, alle 9 di sera, riceve al Quirinale una delegazione del governo guidata da Berlusconi. Il decreto che gli viene presentato è irricevibile. La situazione è tesa, un vero e proprio scontro. Il capo del governo arriva a ricordargli che loro possono andare avanti anche senza la firma del Capo dello Stato. E minaccia di far ricorso al conflitto di attribuzioni davanti alla Corte Costituzionale. Ma rinvia il Cdm. La lista Polverini è riammessa.

5 marzo La notte porta consiglio, ma non poi tanto. C'è un'altra stesura del decreto. Il Cdm slitta fino a quello che è il male minore e ottiene la firma del presidente.

6 marzo Al Colle arrivano migliaia di fax e mail. Napolitano spiega a due cittadini le ragioni della sua firma. Formigoni è riammesso.

L'APPUNTAMENTO

Cavour

Napolitano parteciperà all'inaugurazione della restaurata tomba di Cavour, il 6 giugno a Santena.